

La separazione in un ospedale di Londra il 2 settembre 1993

Beniamino e Mario Di Conza sono nati l'11 ottobre di due anni fa all'ospedale di Bisaccia, in provincia di Avellino, dopo una gravidanza che i medici giudicarono normale e dopo che le stesse ecografie non avevano evidenziato la grave malformazione da cui erano affetti: «fusione toraco-onfaloischiopagica». I due gemellini erano uniti «ad» dal tronco in giù e nati con il fegato, l'apparato genito-urinario e quello addominale in comune, quattro braccia e due sole gambe, Mario e Beniamino Di Conza furono separati chirurgicamente dall'equipe del professor Edward Kiley il 2 settembre del 1993 al Great Ormond Hospital di Londra. Sono tornati a casa poco più di un mese fa. A festeggiarli, oggi, ci saranno i medici che li hanno seguiti prima della loro separazione. Telegrammi e lettere di auguri sono giunti anche da Londra.



Il primo giorno a casa dei due gemellini dopo la separazione

Ciro Fusco/Ansa

I siamesi Di Conza compiono due anni. Una lettera al ministro Guidi

«Non dimenticate i gemelli di Nusco»

Mario e Beniamino Di Conza, i due gemellini siamesi di Nusco separati a Londra con un intervento eccezionale festeggiano oggi due anni circondati da amici e parenti. Oggi vivono in una casa lesionata dal terremoto dell'80 e non ancora ristrutturata. La sociologa del consultorio, in questa occasione, scrive una lettera aperta al ministro della Famiglia Guidi: hanno ancora bisogno di noi, non abbandoniamoli proprio adesso, proprio noi in Italia.

ANNA MORELLI

Gran giorno oggi nella casa di Fiorenza, un piccolo centro in provincia di Avellino, dove vive la famiglia Di Conza. Beniamino e Mario, i gemellini siamesi di Nusco, tornati da poco più di un mese dopo un'operazione che ha del miracoloso, compiono due anni. Due anni difficili, sospesi tra la speranza e la fiducia di tutti gli amici e i parenti che hanno fatto il tifo per loro e che non hanno mai spento la vitalità e il sorriso dei due coraggiosi genitori. Un compleanno sotto gli occhi di migliaia di telespettatori che in diretta sul Tg2 potranno assistere alla festa organizzata dalle operatrici del consultorio di Lioni nel casolare di campagna dove Mario e Beniamino vivono con papà, mamma, i tre fratellini e i nonni. Di questi tempi, lo scorso anno al «Sick Children Hospital» di Londra i riflettori di mezzo mondo si accessero per rac-

contare la loro straordinaria avventura umana e scientifica: l'equipe del professor Edward Kiley, composta da 13 chirurghi, per 16 ore consecutive, lavorò per separare i loro corpicini così indissolubilmente e misteriosamente intrecciati. Fu il primo intervento al mondo su siamesi perfettamente riuscito, con un'assistenza psicologica e sociale invidiabile, attenta ad evitare qualsiasi possibile ulteriore trauma ai due fratellini.

Solidarietà e competenza

Dunque dalla solidarietà della gente irpina che ha permesso il viaggio e dalla competenza e serietà dei medici inglesi Mario e Beniamino hanno avuto la speranza di una vita futura. Ma l'impegno e lo sforzo collettivo rischiano di essere vanificati da lentezze e impedimenti burocratici che impediscono ora ai genitori di offrire a Mario e Beniamino una casa adatta ad accoglierli. L'allarme l'ha lanciato

la dottoressa Rosa D'Amelio, sociologa della Usl di Sant'Angelo dei Lombardi che ha scritto una lettera aperta al ministro per la famiglia, on. Antonio Guidi. «Angelo e Rosa Di Conza sono una coppia onesta e dignitosa - racconta la dottoressa D'Amelio - che vivono con i loro cinque figli, il più grande di 5 anni, in una casa ai piedi di una montagna, a quasi mille metri di altezza. Niente riscaldamento, solo un camino per scaldare le già fredde serate autunnali e una scala che i piccoli non riescono a superare. L'edificio fu lesionato dal terribile terremoto dell'80 e i Di Conza, con ben altro per la testa, non si affrettarono come tutti a chiedere il risarcimento in base alla legge 219 dell'81. Una «pratica» non esaminata, perché non è stato raggiunto ancora il numero di protocolli. Già lo scorso anno il sindaco di Nusco chiese una deroga alla normale prassi all'allora sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Cutrera, chiese cioè il permesso di finanziare comunque la ristrutturazione, proprio in previsione del ritorno a casa dei due bambini che per più di un anno sono restati sotto la sorveglianza dei medici londinesi. Non ci fu nessuna risposta ed ora il problema si ripresenta drammaticamente.

Il dottor Pietro, primario dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi e il professor Beni Canani, gli «angeli custodi» italiani di Mario e Beniamino sono estremamente

preoccupati per le condizioni igienico-sanitarie in cui i bambini si trovano a vivere questa lunga convalescenza che comporterà nuovi viaggi e nuovi interventi in Inghilterra. «I gemellini - racconta ancora la dottoressa D'Amelio - dimostrano una vivacità eccezionale, capiscono sia l'italiano, sia l'inglese, sorridono sempre e sono disponibili a rifugiarsi in tutte le braccia che si spalancano, non possono ancora stare in piedi perché solo in un secondo tempo verrà loro applicata una protesi ma corrono gattoni da una parte all'altra». Mamma Rosa, 28 anni, una donna molto forte e credente non si è scostata un attimo: quando scoprì di essere incinta per la quarta volta si sottopose a tutte le analisi del caso e le diverse ecografie non rilevarono mai la vera condizione dei bambini. Aspettava due gemelli, ma durante il parto cesareo rischiò di morire perché gli ostetrici si trovarono impreparati a un evento così eccezionale.

I sorrisi di Mario e Beniamino

Scattò comunque la solidarietà di molti, commossi dal sorriso di Mario e Beniamino che poterono volare a Londra e soggiornarvi per un anno grazie al denaro raccolto dal Rotary e da associazioni di volontariato locali. L'intervento è stato pagato dalla regione Campania e tutta la famiglia restò come sospesa. Angelo, operato in una ventrina, riuscì ad ottenere l'aspettata

va ma restò subito senza stipendio e soltanto da dieci giorni è tornato al lavoro. La storia di Mario e Beniamino ha fatto il giro del mondo anche per l'importanza scientifica di un intervento di partecipazione ai migliori specialisti della terra: il fegato e gli organi sessuali che erano in comune sono stati «doppiati» e i medici inglesi assicurano che da adulti avranno una normale funzionalità sessuale e riproduttiva. C'è ancora un problema di alimentazione perché i bambini ancora rifiutano di mangiare. In ospedale avevano cominciato a prendere il biberon poi si sono bloccati e i sanitari hanno deciso che non potevano rischiare che si fermasse l'accrecimento. Così inserirono un sondino che alimenta i piccoli per via parenterale. «Ci hanno detto che è solo una questione psicologica - dice ancora la sociologa - mamma Rosa, che ha imparato anche a cantare canzoncine inglesi, con il suo grande amore riuscirà a superarla, ma come farà da sola? Noi del consultorio facciamo di tutto per aiutarla ma è lei che tutti i giorni deve badare ad Antonio, Mirrella, Amato, Mario e Beniamino». I Di Conza sono una famiglia, una bella famiglia che ha bisogno, al di là dei proclami e degli appelli, di veder riconosciuto un proprio diritto. Si tratta solo di fare presto per evitare di annullare tutti gli sforzi e tutto l'impegno messi, fuori dal nostro paese, per garantire ai gemellini una vita serena e dignitosa.

«Puntuale opposizione e valida alternativa al governo Berlusconi»

Caro direttore,

le scrivo per uscire dal dibattito, inuto e sterile, fra noi «militanti» e per cercare di capire dove siamo, ma soprattutto dove andremo a finire. L'aria che tira nel Paese, com'è noto, non è delle migliori. Viviamo in un periodo in cui gli italiani sembrano avere il cervello imbottito dalle parole del cavaliere che, con sapiente maestria, ha saputo abbindolare e manipolare l'opinione pubblica con il facile slogan «non ci lasciano lavorare». Ora sappiamo che questo non è vero, come sapevamo che le sue proposte elettorali non erano realizzabili, ma tutto questo è chiaro a noi ma non a quella parte di elettorato che deve giustificare il proprio voto ai partiti della maggioranza. Siamo pertanto di fronte ad un elettorato che non è ancora pronto a mettersi in discussione né a dichiarare il proprio errore di valutazione, ma anzi accetta ancora, «quasi» acriticamente, le proposte e l'attività del governo. Visto, dunque, lo scenario sconfortante in cui ci muoviamo, quali potrebbero essere le vie d'uscita per la sinistra? Il fatto preoccupante è che di fronte a questa maggioranza caotica e disordinata, mi sembra che le forze di opposizione (progressiste) non siano offrendo un'immagine alternativa attendibile. L'avventura del polo progressista si sta, purtroppo, frantumando sotto il peso delle defezioni e dell'inattività politica: dico inattività perché i tempi, la situazione è cambiata: ora non possiamo più considerare, né possiamo credere di raccogliere consenso limitando la nostra azione ad una mera fase di critica, abbiamo bisogno, gli italiani hanno bisogno, di una fase propositiva che si ponga contemporaneamente come puntuale opposizione e valida alternativa. Le privatizzazioni, lo stato sociale, lo sviluppo e il progresso, tutto dovrebbe appartenere ad un progetto politico globale che si concretizzi in proposte specifiche da rendere note all'elettorato. Soltanto quando avremo questo ben chiaro riusciremo ad essere veramente credibili, perché è ora quanto mai necessario riuscire a dire non soltanto «No» ma anche «Come» per poter riconquistare consenso.

Monica Trevisani
Roma

«Intollerabili le condizioni nelle carceri»

Caro direttore,

ho letto della visita ispettiva fatta dallo psichiatra Saverio Stassi (direttore del manicomio «Pietro Pisani» di Palermo), presso il carcere dell'Ucciardone. Le condizioni dei detenuti sono argomento importante in ogni nazione che voglia definirsi civile, e sono anche la minima ed insostituibile condizione di partenza per attuare quello che poi, di fatto, non esiste: la riabilitazione di coloro che purtroppo finiscono in carcere. Il dr. Stassi denuncia «condizioni intollerabili sul piano sociale ed umano». Di carceri ne ho visitate soltanto tre. In compenso ho visto un manicomio criminale e almeno 30 ex manicomici, di cui 16 in via ufficiale come presidente del Cedu (Comitato cittadini diritti dell'uomo). Uno di questi ultimi è proprio il «Pietro Pisani» di Palermo, che versa veramente in condizioni disastrose. Ricordo i reparti fatiscenti e le condizioni igienico-sanitarie allucinanti, e gli enormi ratti che «danzavano» appena fuori i reparti. Lodevole, quindi, l'iniziativa del dr. Saverio Stassi. Propongo che ora il direttore dell'Ucciardone facesse una visita ai «Pisani».

Dr. Roberto Cestari
Milano

«Equità e giustizia sono diventate due parole vuote»

Caro direttore,

il 15 settembre scorso ci siamo recati allo sportello esattoriale di Rozzano (concessione So.Ri.T.spa) per pagare la rata relativa all'imposta di smaltimento rifiuti solidi urbani. Non ci è stato possibile versare il tributo in quanto gli sportelli erano chiusi per sciopero che si sarebbe protratto anche nella giornata successiva. Abbiamo allora deciso di effettuare il pagamento a mezzo c/c postale ma eravamo già in

ritardo perché i versamenti postali vanno eseguiti entro e non oltre il giorno 12 del mese di scadenza. In buona fede pensavamo che il termine di scadenza al 18 (domenica) fosse prorogato a seguito della chiusura per sciopero ma non è stato così. Paghiamo la rata il giorno 21 e ci vediamo appioppare interessi moratori di lire 29.998 su una cifra di lire 428.552! Rapido calcolo: per soli due giorni di ritardo l'esattoria ci ha applicato un tasso del 7%. Da povero cittadino ignorante faccio due conti e mi ritrovo che corrisponderebbe circa al 1274% annuo. Se non è usura questa, che altro è? Allibita chiedo cortesemente informazioni e vengo liquidata con un: «Stia bene attenta a quello che dice, noi applichiamo semplicemente tassi semestrali come previsto dal decreto ministeriale». Quale sia questo decreto nessuno è stato in grado di dirmelo. Quindi potevamo pagare anche tra tre, quattro, sei mesi che la somma moratoria sarebbe stata sempre la stessa. Si parla tanto di usura e di diritti dei cittadini ma a questo punto mi chiedo dove stiano l'una e gli altri. Il governo parla di equità, di giustizia ma io non ne ho ancora viste. Lo Stato, come Gruppo Elimi, deve alla nostra azienda da oltre due anni svariate milioni e poi permette che le esattorie ci chiedano il 7% di interessi semestrali. Oltretutto per un tributo che in teoria non dovrebbe riguardarci, visto che produciamo scarti di lavorazione che non sono assimilabili agli urbani e che dobbiamo provvedere direttamente a smaltire.

Leda Calvi
(Ditta «Cattaneo e Calvi»
Rozzano (Milano))

«Gli "inquadramenti" dei dipendenti delle Camere di commercio»

Caro direttore,

«l'Unità», nel numero del 28 settembre scorso, ha pubblicato, redatto da Emanuela Risan, un articolo che evidenzia «l'ultimo arbitro del governo in favore dei dipendenti delle Camere di Commercio». Il contenuto dell'articolo, nel criticare l'operato del governo, tende ad ingenerare nei lettori la convinzione che una sparuta minoranza di lavoratori, con un colpo di mano, stia tentando di ottenere dei benefici che non gli competono, in dispregio delle linee guida dettate dallo stesso governo in tema di riassetto della pubblica amministrazione. Va invece precisato che: 1) l'art.3 punto 8 del D.L. 547 costituisce un atto di giustizia nei confronti di lavoratori logorati da un lungo e costoso contenzioso (il Consiglio di Stato si è già espresso con esito favorevole per i lavoratori delle Camere di Alessandria e Viterbo); 2) La norma è stata inserita nel D.L. per volontà del Parlamento che a luglio (Camera dei Deputati) ed il 22 settembre (Senato), aveva approvato il testo del punto 8 dell'art.3 quale emendamento ai precedenti D.L. 312 e 463; 3) La norma non prevede «inquadramenti», ma solo «inquadramenti» dovuti sin dal 1982, ribaditi e riconosciuti dall'accordo del 7 ottobre 1993 tra Unione camere e sindacati tutti delle Camere di Commercio; 4) La norma non comporta alcuna spesa per il bilancio dello Stato, essendo gli oneri derivanti, come risulta dagli atti parlamentari, a carico delle Camere di Commercio, che presentano le necessarie disponibilità.

Lettera firmata

La denuncia della Funzione Pubblica Cgil, che abbiamo riportato, è dovuta innanzitutto al fatto che non si rinnovano i contratti, non si dà attuazione all'accordo dell'ottobre '93 firmato con le organizzazioni sindacali e si introduce invece una norma legislativa che produce alcuni effetti deleteri, tra l'altro intervenendo proprio su materie contrattuali. Da ciò una risposta retroattiva (nei fatti, dal 1982 e valida anche per i già pensionati) al compimento iter che ha visto l'inquadramento dei dipendenti delle Camere di Commercio passare da contratto a Tar a Consiglio di Stato, privilegio gli anziani e lascia fuori i giovani (vale solo per gli assunti dopo il 1984), costerà almeno 6 miliardi, che non faranno capo al bilancio dello Stato, ma sicuramente entreranno nei bilanci delle Camere di Commercio, influendo sulle risorse disponibili per il rinnovo del contratto di lavoro. Per quanto riguarda il diritto di ogni lavoratore che svolge una mansione superiore alla sua qualifica a chiedere e ottenere l'adeguamento, naturalmente nulla da eccepire. Ma allora perché molti altri pubblici dipendenti non possono avere riconosciuta la qualità del loro lavoro? (E.R.)

I ragazzi hanno raccolto i 163 milioni necessari per l'operazione di Candido Sostero

Il professore salvato dai suoi alunni

ANNA TARQUINI

Candido Sostero è ancora debole, dopo mesi e mesi di cure e un viaggio della speranza a Washington dove è stato operato per una rara forma di tumore. Eppure, appena è rientrato a Roma, ha raccolto tutte le forze per tornare nella sua vecchia classe, all'istituto commerciale Pertini, e poter dire grazie ai suoi ex alunni. «Vivo grazie al vostro aiuto - ha detto -. Tenete sempre duro, e sguardo avanti...». La storia del professor Candido, 51 anni, ex insegnante di educazione fisica, è una piccola vicenda di solidarietà nascosta. Perché sopravvivesse al cancro si sono mobilitati studenti di tutte le scuole del quartiere, professori e cittadini qualunque che in poco tempo, e quasi di nascosto, hanno raccolto i 163 milioni che servivano a salvargli la vita. Un tam tam partito da una classe e che ha finito per coinvolgere centinaia di persone che

vivono alla periferia sud della capitale. Lui, infatti, aveva confidato il suo problema solo ad un collega. Un mese dopo si è ritrovato con i soldi per guarire, un biglietto aereo e un piccolo Pierrot di pezza come portafortuna che ha viaggiato con lui, oltreoceano.

Il calvario del professore di ginnastica era cominciato due anni fa con una diagnosi di pseudimixoma pentonale, una grave quanto rara forma di cancro all'intestino. «Avevo notato un rigonfiamento all'addome - racconta Sostero -, ma nessuno aveva capito che era causato da uno pseudimixoma peritoneale: ai Gemelli mi diagnosticarono una tubercolosi del peritoneo, al Fatebenefratelli pretendevano di aspirare con una piccola siringa gli undici litri di liquido neoplastico che si era formato, ma io stavo sempre peggio». Proprio al Fatebenefratelli, all'inizio del '92, arrivò la prima tragica risposta:

due, tre mesi al massimo di vita. Così Sostero iniziò il lungo pellegrinaggio negli ospedali specializzati. Dopo qualche mese Sostero venne operato al Centro Antitumor di Milano. «Un intervento di venti minuti che non risolse niente», commenta ora il professore. Tornato a Roma, una nuova visita, questa volta al San Filippo Neri dove i medici iniziarono le sedute di chemioterapia. «Ho seguito questa terapia per due anni - dice Sostero - ma i risultati tardavano a venire: i medici di Washington mi hanno detto che questo ciclo di chemio mi ha distrutto molte cellule sane e stava per danneggiare anche il midollo osseo».

Va avanti così, fino a maggio di quest'anno, quando il professore arriva finalmente al Regina Elena dal dottor Renato Cavaliere. Candido Sostero non ha molta scelta: in Italia non esistono medici esperti in questo genere d'interventi. L'unico che può operare è il professor Sugiabaker, di Washington. Per

l'intervento e il soggiorno ci vogliono però circa 300 milioni, una cifra irraggiungibile per chi vive e mantiene una famiglia con un misero stipendio da professore. Impossibile anche con i cento milioni messi a disposizione dalla Usl di zona. Candido Sostero perde la speranza e in un giorno di sconforto si confida con un collega. «Non ho mai parlato ai miei studenti della mia malattia, ma ho raccontato il mio problema a un altro insegnante del Pertini. Lui, con l'aiuto della presidenza, ha iniziato la catena di solidarietà».

Nessuno però si aspettava una tale risposta. Il passaparola ha funzionato e gli studenti di tutto il quartiere hanno iniziato la colletta: «La presidenza ha messo un appello sul giornale del Pertini» - racconta il professore - e da quel giorno sono state moltissime le persone che hanno mandato soldi e solidarietà. Gli studenti del «Levi», del «Socrate», del «Platone», del «Peano» e persino gli alunni delle elementari

«Boltan» e quelli delle medie «Matilde Seroa» che hanno organizzato un torneo di calcio a sottoscrizione e poi mi hanno dato l'incasso assieme ad un portafortuna. Ma gli studenti non sono stati i soli a muoversi, anche gli abitanti del quartiere hanno organizzato una lotteria e devoluto gli incassi. In ultimo è arrivato anche l'appello lanciato da Gianfranco Funari durante la sua trasmissione e questa volta, la solidarietà, è arrivata dai pensionati. «Mi sono arrivati vaglia di anziani di Bolzano, di Genova, risparmi di bambini da Torino e poi dalla Puglia, Calabria, Sicilia. Qualcuno mi ha mandato biglietti con su scritto "Forza, tieni duro"». Tutti insieme hanno raccolto 163 milioni e in giugno Sostero è partito per Washington. Un mese e mezzo di degenza in ospedale, la guarigione e il ritorno a casa dalla moglie Sandra, dai figli Marina e Andrea e dai suoi alunni che lo hanno accolto con una pacca sulla spalla. «A professore... E vai...».